

Italia. Così il Linguaggio Franzese, Spagnuolo, ed Inglese conserva alcuni, e forse molti vocaboli ufati fra loro ne' più remoti Secoli, ancorchè troppo difficile sia il poterne dare buon conto, se non ricorrendo alle Lingue antichissime, conservate nella Bretagna minore, in alcune parti dell' Inghilterra, Scozia, Irlanda, e nelle Nazioni Settentrionali dell' Europa. A me non sembra verisimile tanta fortuna ne' Romani vincitori, che potessero abolire ed estirpare tutte le voci delle precedenti Lingue, e che non ne restasse alcuna in un Popolo, ed altre in altre Città e popolazioni, e specialmente fra gli abitatori delle montagne.

PER esempio se si cerca, onde sia venuta la voce *Mallo*, significante la molle e verde corteccia, onde son vestite le noci e le mandorle fresche (i Modenesi dicono *Malla*, e *Andare in Malla*, quando essa corteccia spontaneamente si stacca dall'altra dura corteccia) Ottavio Ferrari risponderà: da *Mollis*; il Menagio dal Greco *Mallos* significante *Vellus*, *Lanam*. Ma è troppo larga la significazione di *Mollis* Latino, e diverse le Lettere; e il Greco *Mallos* altro non è, che un globo o fiocco di Lana; nè uniformità ha colla tonaca verde delle noci. È qui di passaggio si offervi, che i Modenesi tuttavia si servono di questa voce ignota a i Toscani, con dire un *Mallone di Lana*, *di Canepa*, *di Capelli*: cioè un Globo, o mucchio di Lana &c. Anche Anastasio Bibliotecario, o qualunque sia l'Autore della Vita di Benedetto II. Papa, scrive: *Hic una cum Clero & exercitu suscepit Mallones capillorum Domni Justiniani & Heraclii filiorum clementissimi Principis*. Però più largo di quel che pensò il Du-Cange, è il significato di questa parola; nè significa *Crine*, ma bensì un Globo o Palla di qualche cosa sciolta, che abbia fili, peli, ed altre simili cose molli, riunite insieme. Però i Modenesi dicono ancora un *Mallocco di cera*, *di neve* &c. Quando dunque non si truova alcuna competente origine della voce *Mallo* o *Malla*, ragionevol sospetto dee nascere, finchè non apparisca un fonte più sicuro, che la medesima a noi venga dalle antichissime Lingue dell'Italia. Nè altronde vo' io credendo derivati alcuni nomi dell' Agricoltura, e d'altre Arti, che tuttavia durano fra' Contadini ed altri Artefici, nè si possono trarre dalla Lingua Latina. Chi mi sa dire, onde venga il nome di *Vanga* (*Bipalium* dissero i Latini) cioè quello strumento di ferro, con cui si cava il terreno, mercè del piede, che fa forza in una prominente lastra pure di ferro? Il Menagio contro ogni verisimiglianza volle dedurlo da *Pango*, o dallo stesso *Bipalium*. Anche il Somnero Inglese indarno tirò tal voce dal Sassonico *Fangan*, *quod est manu prehendere*. Più giustamente potremo noi immaginare questo essere uno de' vocaboli antichissimi dell'Italia: giacchè Palladio nel Trattato *de Re Rustica* nomina *Vangas*, e San Gregorio Magno circa l'Anno 594. nel Libro III. Dialog. rammenta *Ferramenta*, *quæ usitato nos nomine Vangas vocamus*, con aggiugnere, che i